

# I coleotteri saproxilici

lifeimagine.eu



I grandi e vecchi alberi monumentali (definiti vetusti) e il legno marcescente che li caratterizza rappresentano fonte di cibo e rifugio per numerose specie animali.

Un albero morto, che sia ancora in piedi o ormai a terra, rappresenta un elemento fondamentale all'interno di un bosco: si stima che circa il 30% della biodiversità di un ecosistema forestale sia dipendente da questi alberi. Ormai da tempo, la tendenza a rimuovere il legno morto dal bosco mette in serio pericolo la sopravvivenza delle specie ad esso legate.

Tra queste esistono varie specie di coleotteri, chiamati saproxilici, che in qualche particolare fase del loro ciclo vitale dipendono dagli alberi vetusti: sono tutelate dalla Comunità Europea in quanto ritenute specie minacciate dalla scomparsa dei loro habitat. Conosciamole insieme.



## **Rosalia alpina** (*Rosalia alpina*)

Conosciuta anche come cerambicide del faggio, la rosalia alpina è un coleottero dalla colorazione inconfondibile delle elitre: azzurro cenere con 6 macchie nere.

Le lunghe antenne, più lunghe dell'intero corpo (una caratteristica saliente dei coleotteri cerambicidi) presentano invece un'alternanza regolare tra segmenti azzurri e neri. La stessa colorazione alternata si ritrova anche nelle zampe.

Le larve della rosalia alpina sono xilofaghe: si nutrono cioè di legno, scavando gallerie nei vecchi tronchi. A dispetto del nome, non vive soltanto sulle Alpi: popola anche gli Appennini, tra 600 e 1.600 metri di altitudine, dove frequenta le fagete. La distruzione del suo habitat ad opera dell'uomo, provocata da secoli di utilizzo del legno di faggio, rende la rosalia alpina una specie rara e minacciata.

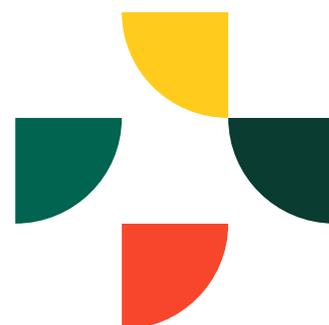




Foto di Granluca Benivenga

## Cervo volante (*Lucanus cervus*)

Coleottero di grandi dimensioni, tra i maggiori d'Europa, può raggiungere gli 8 cm di lunghezza. Ma perché si chiama "cervo" volante? Il nome è dovuto alle robuste mandibole, che ricordano i palchi dei cervi (erroneamente chiamati corna) e che nei maschi sono molto più grandi rispetto alle femmine. Le dimensioni di tali mandibole sono fondamentali per i maschi: tanto più sono grandi, tanto maggiore è la probabilità di "far colpo" sulle femmine! Le femmine di cervo volante incidono il legno per deporvi le uova: da queste si originano larve xilofaghe, che scavano gallerie con le loro mandibole. La vita da larva è molto lunga: può rimanere in questa fase per 5-6 anni. La specie è particolarmente legata ai boschi a caducifoglie di querce e castagni. La pratica di rimozione del legno morto dai boschi ha come conseguenza la morte delle larve che lo abitano: questa rappresenta la minaccia principale per la sopravvivenza del cervo volante.



Foto di Pierre Garnand

## Cerambice delle querce (*Cerambyx cerdo*)

Coleottero che, come suggerisce il nome stesso, ha uno stretto legame con le querce: è proprio all'interno del tronco di queste piante che la femmina sceglie di deporre le sue uova. L'adulto può arrivare ai 12 cm di lunghezza, è di colore nero, con una sfumatura rossastra sulla cima delle sue elitre, ed è ricoperto da una leggera peluria argentea che lo rende brillante. La particolarità che contraddistingue questo coleottero sono le lunghe antenne, che nei maschi superano la lunghezza del corpo. Da giugno ad agosto è possibile osservare gli adulti in volo al crepuscolo e nelle prime ore notturne, oppure di giorno, quando restano nascosti nei tronchi cavi, è possibile scorgere qualche esemplare facilmente individuabile per le lunghe antenne che sporgono dalle fessure in cui si rifugiano. È anche possibile poi vedere i maschi muoversi su e giù lungo tronchi e rami, alla ricerca delle femmine, per la conquista delle quali si confrontano in violenti combattimenti. La sempre maggiore carenza di querce grandi e vecchie, così come degli alberi morti, rappresenta la principale minaccia per questo insetto.



Foto di Matteo Pallottini

## Scarabeo eremita (*Osmoderma eremita*)

Coleottero dal corpo tozzo, di lunghezza compresa tra 25 e 37 mm, ha una colorazione bruno-bronziata con riflessi metallici e presenta una punteggiatura brillante sulle elitre (paio di ali sclerificate e indurite che proteggono il sottostante paio di ali utilizzate per volare, un po' come quelle caratteristiche della coccinella). Le sue larve si cibano di legno morto e per questo la specie viene definita saproxilofaga: compie il proprio ciclo vitale nella sostanza organica in decomposizione che si trova nelle cavità di vecchi alberi. Tra gli alberi che predilige ci sono le latifoglie, come querce, tigli, castagni, faggi, salici, pioppi, ecc. Il maschio di questo coleottero ha guadagnato l'appellativo di "scarabeo odoroso", perché per attirare le femmine emette un ferormone dal caratteristico odore di "pesca matura". Gli adulti sono attivi soprattutto al crepuscolo nei mesi di giugno-luglio e si allontanano di poco dall'albero in cui è avvenuta la metamorfosi (il passaggio da larva ad individuo adulto). Le larve vivono fino a 2-3 anni, mentre gli adulti una trentina di giorni. Tra le minacce principali alla conservazione dello scarabeo eremita c'è la sempre minore presenza dei vecchi e grandi alberi caratterizzati da cavità.